

QUANTI CASI IN UN GIORNO

O SIA

GLI ASSASSINI

*FARSA GIOCOSA*

PER MUSICA.

DA RAPRESENTARSI

*nel Teatro della Ecc.<sup>ma</sup> Città  
di Barcellona.*

L' ANNO 1819.

---

CON SUPERIOR PERMESSO.

~~~~~  
NELLA STAMPERIA DI GIOVANNI  
DORCA.

*W. H. Frey*

## ARGUMENTO.

**R**oberto, hijo de una familia honrada, se escapó de un colegio donde estaba estudiando, por haber levantado la mano contra su preceptor; y despues de haber tenido varias aventuras, á que le conduxo la fogosidad é inconstancia de su carácter, vino á juntarse con unos salteadores, que bien pronto le eligieron por su gefe. Veinte años hacía que su padre ignoraba su paradero, cuando tuvo la desgracia de que una hija que le habia quedado, enamorada de un Capitan, abandonase por seguirle la casa paterna. La jóven Liseta con un criado compañero de su fu-

ga, fué acometida por los salteadores de Roberto, y conducida á un bosque donde estos tenían su morada. Empieza Roberto á requebrarla, y ella por ganar tiempo y ver si podia escaparse, finge corresponder á su pasion. Entretanto su amante el Capitan, comisionado para perseguir á los salteadores, los cerca con sus soldados, y despues de un reñido combate consigue prenderlos. ¡Que sorpresa! Encuentra allí á su querida, y luego por la relacion de Roberto descubre que este es hermano de Liseta. Para completar el cuadro llega al mismo sitio el viejo Alberto que iba buscando á su hija. ¡Que gozo el suyo al encontrarla, y tambien al hijo que lloraba perdido tantos años habia! ¡Pero que sentimiento verle convertido

en gefe de salteadores, y es-  
pueſto á ſufrir una pena ter-  
rible! Por fortuna el Capitan  
Aſolfo procura conſolarle, dan-  
do la mano de eſpoſo á ſu hija,  
y ofreciendo interponer ſu me-  
diacion para conseguir el per-  
don de Roberto.

## PERSONAGGI.

ALBERTO Benestante. Padre di Lisetta, e di Roberto.

*Signor Gasparo Martinelli.*

ROBERTO di lui figlio, divenuto capo d'Assassini.

*Signor Filippo Galli.*

LISETTA sorella di Roberto, ed amante corrisposta d'Astolfo.

*Signora Adelaide Sala.*

ASTOLFO Capitano amante corrisposto di Lisetta.

*Signor Savino Monelli.*

CARLOTTA Cammeriera in casa di Alberto, e promessa Sposa di Fagotto.

*Signora Marianna Rossi.*

FAGOTTO staffiere d'Alberto.

*Signor Domenico Vaccani.*

FINOCCHIO altro staffiere d'Alberto.

*Signor Giovanni Munue.*

UN AYUTANTE N. N.

Coro d'Assassini compagni di Roberto.  
Comparsa di Soldati.

La Scena si finge nelli contorni di Siviglia.

La Musica è del Maestro  
*Signor Vittorio Trento.*

# ATTO UNICO.

## SCENA PRIMA.

Sala in casa d'Alberto, che conduce a diversi appartamenti. In detta Sala due finestre, una delle quali è sochiusa. Stà un lume acceso sopra un tavolino, ed altri due candelieri non accesi. Spunta l'Alba.

*Astolfo in atto di congedarsi da Lisetta, poi Fagotto, che viene frettoloso in punta di piedi agitato.*

*Ast.* Il mio dover mi chiama:  
Addio, mia bella, addio.  
Parto, ma il core, oh Dio!  
Lascio, mio ben, con te.

*Lis.* Se sia mortale affanno  
Perder l'amato oggetto,  
Chi prova amor nel petto  
Dirlo potrà per me.

*Ast.* Consolati mia vita.

*Lis.* Che pena al core io sento!

*a 2.* Il mio crudel tormento  
Soffribile non è.

*Fag.* Per pietà di quà partite... *(ad Ast.)*

Mi sentite... istupidite...

Tente cose dir vorrei...

Che il padron... che voi... che lei...

Non so come s'è svegliato...

Hà tossito hà brontolato...

Io spiando per un buco,

Che non sono un mamaluco,

L'hò veduto, con dispetto

Che volersi alzar dal letto:

Corsi quà tremando tutto

Pria, che nasca un caso brutto:

Ah! partite, se vi trova  
Siamo morti tutti tre.

*Ast.*

Ah, si vada.

*Fag.*

Andate, andate. (*sollecitandolo  
a partire apre la finestra soc-  
chiusa a cui si vede assicurata  
una scala di corda.*)

*Lis.*

No, mia vita. (*trattenendolo.*)

*Fag.*

Ma lasciate...

*Ast.*

Parto sì, ma sol per poco.

*Fag.*

Ma se ancora dura il gioco,  
Siamo fritti per mia fè.

*Ast.*

Dunque addio: partir conviene.

*Lis.*

Mio tesor, che istante, oh Dio!

*Ast.*

{ Tornerò bell'idol mio,

*Lis.*

a 3.

{ Vivi, o cara, sol per me.

{ Ab chi sà, bell'idol mio,

{ Se mai più sarò con te.

*Fag.*

{ Dagli... torna... bravi... evviva... (*tentan-*

{ Siamo morti tutti tre. *do separarli.*)

*Parte Astolfo per la già aperta finestra,  
e Lisetta rimane piangente e pensosa.*)

## SCENA II.

*Lisetta, e Fagotto.*

*Fag.* **L**ode al Ciel se n'è andato. Ohimè! Respiro.  
(*Guarda se viene Alberto, e poi si accos-  
ta piano a Lisetta*)

Via coraggio signora. Già tra poco

Ritournerà. Datevi pace intanto,

Consolatevi, entrate

Nella Camera vostra,

Andate a riposar...

*Lis.*

Nò.

(*risoluta.*)

*Fag.*

Perchè?

*Lis.*

Aspetta. (*Entra nella  
Camera sua,*

*Fag.* Ah! come amor fà perdere il cervello!  
 E non ritorna ancora?...  
 Son tra il timore, e la curiosità...  
 Non sò più che pensar...Eccola quà. (*Ecce Lis.*  
*Come! da viaggio con una cassetina*  
*di gioje.*)

*Lis.* Seguimi.

*Fag.* E dove?

*Lis.* Il caro amante

Risoluto hò seguir.

*Fag.* Ora?

*Lis.* Al momento.

*Fag.* Ma come mai

Noi potremo fuggir, se vostro Padre

Le chiavi della porta

Tiene presso di sè.

*Lis.* Per questa via (*mostrandogli la*

*E'breve tu lo sai. finestra, e la scala assicurata*

*Fag.* (Me meschin! Perche mai *alla medesima.*)

Astolfo in questa casa

Il diavol hà portato!

Ma pensate, Signora.

*Lis.* Hò già pensato. (*scendono dalla*  
*finestra.*)

### SCENA III.

*Alberto dalla sua Camera con lume, e spada; in veste*  
*da Camera, e beretta da notte avanzandosi con cautela,*  
*e ricercando se vi sono Ladri in casa, poi Carlotta,*  
*e Finocchio mezzo vestito.*

*Alb.* Qui non v'è alcun... Che veggio!... (*avveden-*  
*dosi della finestra aperta.*)

Aperta una finestra! Ed una scala

Assicurata à questa!... Ahimè! Fagotto,...

Finocchio, ... ladri, ajuto...

Presto son rovinato.

*Fin.* Cos'avvenne, Signore?

*Car.* Oh Ciel! Ch'è stato?

*Alb.* Presto accendi quei lumi. (a *Car.* che tosto gli accende.)

Armati d'una spada, o di pistola; (a *Fin.*)

Abbiamo ladri in casa.

Io vò per quà: tu per di là: coraggio.

Cercagli, e se gli trovi,

Ammazzali a drittura. (Parte.)

*Fin.* Lasciate fare a me. (prende un lume e parte.)

*Car.* Quanta paura!

Ed io meschina intanto

Che farò? Dove andrò?

Mai mi sono trovata

In simili occasioni...

Io mi sento venir le convulsioni.

*Alb.* Cerco, e ricerco invan... Hai ritrovato? (ritorna agitato, e s'incontra in fin, ch'anche egli è agitato.)

*Fin.* Nessun, Signor, ma vi dirò una cosa;

Vostra figlia, e Fagotto

Non sono in casa.

*Alb.* Oh stelle!

La briccona, e l'indegno

Sono per quà fuggiti. Ah chi sa mai, (mostrandola finestra aperta.)

Se avrò di lei novella

Mai piú, come del figlio,

Che mi fuggì, saran ora vent'anni!...

Presto Finocchio, va,

Fà allestire i cavalli,

Raggiungerla sapró. Dei qual tormento! (parte.)

*Fin.* Voi sarete servito in un momento. (parte.)

*Car.* E come mai fagotto

Ebbe cor di tradirmi, e abbandonarmi,

Se domani dovea coi lui sposarmi!

(parte.)

## SCENA IV.

Campagna poco distante dalla Selva abitata dagli Assassini.

*Astolfo con Soldati.*

*Ast.* Coraggio amici. Ormai siamo vicini  
 Alla Selva funesta, in cui s'asconde  
 La perfidia, e il delitto. Ivi a punirlo  
 Il dovere ci chiama;  
 E la ragione, e onore  
 Deve all' imprese stimolarvi il core.  
 Il mio valor vi guida  
 Dove l'orror s'annida.  
 Andiamo, o miei seguaci,  
 Senz'ombra di timor.  
 Tremin quell' alme audaci  
 Del vostro e mio furor.  
 Protegga, o giusto Cielo,  
 Quest' armi il tuo favor. *(parte col seguito)*

## SCENA V.

*Orrida Selva, a sinistra di cui un monte alpestre, a pie del quale una caverna che s'inter-  
 na nel detto monte, abitazione degli Assassini.  
 A sinistra, e di la della Selva alcune Colline  
 praticabili.*

*Gli Assassini sono quà elà sparsi. Altri giuocano, altri mangiano, e bevono, avendo ognuno appresso le proprie armi da fuoco, poi Roberto dalla caverna.*

*Gli Assassini mangiando, e bevendo, e giuocando cantano il seguente.*

*Coro.*

Bella vita

Che si fa  
In perfetta  
Libertà.

Ah, non sa  
Che sia goder  
Chi non gusta  
Tal piacer.

Qui si mangia,  
Qui si beve,  
Qui si giuoca,  
Qui si ride,  
E di tutto  
Qui si fa.

Ah, non sa  
Che sia goder  
Chi non gusta  
Tal piacer.

*Rob.* Non v'è alcun, che dir potrebbe,  
Se mi guarda bene in ciera,  
Che ho dolcezza, che hò maniera  
Con le donne di trattar.  
Pur s'inganna, che il galante  
Con le donne anch'io só far.  
Cari amici, addio, addio.  
Bravi allegri: a parte anch'io  
Son del vostro giubilar.  
Ma che sento.... Da lontano (*stando in si-*  
*lenzio, ed attenzione.*)  
Parmi udire un mormorio....

*Assa.* Dici il vero: un calpestio (*dopo aver udi-*  
*to in silenzio, e coll' orecchio a terra.*)  
Più s'accosta. (*si sente un fischio, e tutti*  
Questo è il segno. *prendon l'armi.*)

*Assas.* } Presto, all'armi, sù, si vada  
} Nuova preda a conquistar.

*Rob.* Presto, all'armi amici andate  
Nuova preda a conquistar. (*partono gli*  
*Assassini resta solo Rob.*)

## SCENA VI.

*Roberto, indi alcuni Assassini, che portano Liseta  
scenuta, il bauletto di gioje ed una borsa d'oro;  
altri Assassini strascinano Fagotto spaventato.*

*Rob.* Bella vita è la nostra! Nulla manca  
Al bisogno, e al piacer. Poco a me importa  
Che la roba del mondo  
Sia di questo, o quell' altro:  
Dev'esser del più forte, ò del più scaltro.  
Só che più d'un condanna  
Questa filosofia, questa opinione:  
Ma queste son le prove, e la ragione. (*additan-  
do il suo trombone e le pistole.*)

Ecco tornan gli amici... Oh bene assai:  
Han fatto preda d'una colombina;  
Giunge opportuna assai questa mattina.  
(*Lisetta viene posta sopra un sasso, gli all-  
mostrano a Rob. il bauletto, la borsa di danaro.*)

*Assa.* Osserva.

*Rob.* Bravi. Nel comun tesoro  
Ogni cosa ripõni. Questa è mia. (*accena Liset.*  
Spirito Signorina:  
Via, datevi coraggio.

*Fag.* Misericordia.... adaggio....  
Ahimè.... Non ho più fiato....  
Vengo... vengo... bel bello... (Io tremo tutto,  
Oimè, che caso brutto!)  
Ah Signori Assassini  
Non hò alcun contrabando,  
E non hó un soldó solo al mio comando,  
Del povero Fagotto  
Abbiatè carità:  
Lasciatemi, Signori, andar di quà.

*Rob.* Quanto strepito fai?

*Fag.* (Che brutto muso!)  
Io diceva.... (Hai!.. hai!..) cioè.... che voi...

*Rob.* Taci.

- Fag.* Sentite...  
*Rob.* Taci.  
*Fag.* Ma... mi credete...  
*Rob.* Or io  
 La finirò. Legatelo  
 Ad un albero tosto, e fucilatelo. (*Gli ass. legano Fag. ad un albero.*)
- Fag.* Come!... Cosa!... Pietà! Non parlerò.  
 Lisetta, ohimè, Lisetta...  
*Lis.* E chi mi chiama? (*rinviene e Rob. l'assiste*)  
*Rob.* Via, da brava.  
*Fag.* Son io. Quà, quà, Lisetta...  
 Ahimè! Di me un crivello  
 A momenti si fa.  
 Socorso, carità.  
*Lis.* Che veggio mai! (*vedendo che stanno per fucilare Fag.*)  
 Ah se grazia da voi sperar poss'io,  
 Pietà non gli negate,  
 E la vita di lui voi mi donate.  
*Rob.* Che maniera gentil! Se tu lo brami,  
 A te dunque lo dono.  
 Lasciatelo compagni, io gli perdono. (*Gli Ass. slegano Fag.*)
- Fag.* Ahimè! Respiro. Oh brava! Oh benedetta!  
*Rob.* Presto vien quà.  
*Fag.* Son quà. (*Rob. lo esamina della testa*)  
*Rob.* Tosto vestitelo sino ai piedi.)  
 Della nostra livrea. (*agli Assassini*)  
*Fag.* Come! che dite?  
 Devo far l'assassino?  
*Rob.* Così hò pensato.  
*Fag.* (Il diavolo perche mi hà quà portato.) (*entra nella caverna condotto dagli assa.*)

## SCENA VII.

Roberto, e Lisetta.

*Rob.* Coraggio bella giovane. (*a Lis che stà pensosa*)

Tutto quello, che brami qui l'avrai,  
E l'amore con me tu ancor farai.

*Lis.* (Misera mè! che ascolto!... Oh Astolfo!...  
Oh Liseta infelice!... Oh Padre!...  
Ma che farò?... Coraggio. Arte mi giovi,  
E una fuga opportuna....)

*Rob.* E cosa pensi?

*Lis.* Penso che se trovassi  
In te verace affetto, questo core  
Sentirebbe per te....

*Rob.* Che cosa?

*Lis.* Amore.

*Rob.* Brava ragazza mia, così mi piaci:

S'altro da me non brami,

Io ti sarò in amor sempre costante.

*Lis.* E Lisetta sarà tua fida amante.

Io farò con te all'amore,

Tu farai con me lo stesso,

Mi starai ognor dappresso,

Io starò vicina a tè.

Ma se ti scorgo

Infido, ingrato,

Non v'è più scampo,

Sei rovinato;

Chi sia Lisetta

Conoscerai,

E allor dovrai

Tremar di me.

Oh che rabbia, che dispetto,

Che destino maledetto!

Donne amanti il mio tormento

Deh vi desti in sen pietà. (*entra nella Gra,*

### SCENA VIII.

*Roberto, poi Fagotto dalla caverna vestito da Assassino ed armato, condotto da altri Assassini.*

*Rob.* Oh ecco il candidato. Avanti, avanti.

*Fag.* Sono quà, sono quà. (*Gli ass. che l'accompagnano.*)

*nano uno dapo l'altro gli danno un baccio  
in fronte, ed entrano nella Selva.)*

Rob. Bello.

Fag. Davvero?

Rob. Sì: mi piaci.

Fag. Hò gusto...

Rob. Farai prodezze.

Fag. Oh certo...

(Ah se potessi andarmene!)

Rob. Va là.

Fag. Dove?

Rob. A quel fonte ad ispecchiarti, e vedi

Che figura tu fai così vestito.

(Mi diverte costui.)

Fag. Ah, ah, (*ride e si mostra ritroso.*)

Rob. Cos' hai?

Fag. Vado... ma non vorrei (*specchiandosi nel fonte,*

Oh che bell'Assassino! *e vagheggiandosi.*)

Oh che bel Fagottino!... Or vò provarmi (*po-*

*ne il trombone al muso in atto d'assalire, e  
poi si ritira sorpreso e spaventato.*

Alto là... Ferma là... Veh veh, cospetto!

Che mirabile effetto

Fanno le vesti! Io nol sapea... Non dico,

Che non abbia paura...

Ma mi sento un prurito,

Che ammazzerai pur voi. (*rivolgendo il trombone*

Rob. Ehi, cosa fai? *contro Rob.*)

Fag. Eh niente: tutto orgasmo:

Questo è tutto coraggio.

Rob. L'ammazzare, è il rubar sono mestieri

Facili da imparar, e presto a tutto.

L'uomo al mondo s'avvezza, ed il costume.

Poi si cangia in natura.

Vien quà: una prova

Da te voglio vedere,

Per capir se farai bene il mestiere.

Fag. E la prova farò.

Son quà, state ad udire,

Statemi attento, e vi farò stupire.

Per esempio viene un legno

Con cavalli di galoppo:

Stò in aguato, giunto al segno

Sono a quello allor d'intoppo.

Posto al muso il mio trombone

Con un grugno da Nerone

Alto grido, ferma là.

Fuor le borse. E quel viandante,

Bianco in viso, e palpitante

Tutto l'oro e ancor l'argento

Prestamente allor mi dà.

Tosto il prendo; come un vento

Poi m'imbosco in un momento,

E vi porto, pien di giubilo,

Tutto quel, che vi sarà.

*Rob.* { Bravo! bravo! ( Che galeotto! )

{ Sei un tomo singolare:

*a 2.*

{ Nol credeva in verità,

{ Che ne dite, che vi pare?

*Fag.* { Non direte, che Fagotto

{ L'Assassino far non sà.

*Rob.* Ma se mai quel tal viandante,

Coraggioso, ardito, e accorto,

Con un schioppo da due canne

Ti dicesse, tu sei morto...

Da te allor, che si farà?

*Fag.* Ah!... si danno questi casi?

*Rob.* Certamente.

*Fag.* Oimè! oimè!

Il tal caso non pensato

Io sarei l'Assassinato,

Ne più indietro torno già.

*Rob.* { Marcia presto in sentinella,

{ Via buffone in sentinella.

*a 2.*

{ Già l'hò detto, sei poltrone,

{ Tal mestier per te non fà.

*Fag.* { Cospettone, Bagatella,

{ Si stà meglio in sentinella.

{Dite il vero son poltrone,  
 Tal mestier per me non fà. (*Rob. entra  
 nella Caverna Fag. s'interna nella selva.*)

## SCENA IX.

*Vedesi comparire Astolfo con i Soldati sulla cima  
 d'una collina, appiè della quale evvi la Selva abi-  
 tata dagli Assassini; poi Fagotto dalla Selva  
 timoroso, e circospetto; indi gl' Assassini  
 dalla medesima, ed in fine Roberto  
 dalla Caverna.*

*Ast.* **V**alerosi Soldati, ecco la Selva,  
 Che nel suo sen racchiude  
 Mostri di crudelta, odio, ed orrore  
 Degli uomini, e del Ciel. Da voi soccorso  
 Ed implora, ed attende  
 La commun sicurezza. Andiamo, amici;  
 V'è guida il mio valor. Da voi purgata  
 La Selva ingombra, infetta  
 Da peste così ria  
 Sicura tornerà com era in pria. (*Scende dalla  
 Collina con i Soldati.*)

*Fag.* Ahime! Che dir vorrà quel calpestio,  
 Che or ora hò udito?...  
 Veh, come spaventati  
 Corrono a questa parte  
 I miei birbi compagni!...  
 Certo vi son dè quai!...  
 Oh poveretto me!... Che serà mai? (*Escono  
 spaventati gli Assassini correndo verso la  
 caverna gridando.*)

*Assa.* Ah Roberto.

*Fag.* Parlate... (*come sopra.*)

*Rob.* Ch'è stato? (*uscendo in fretta.*)

*Assa.* { Da Soldati noi siam circondati.

{ Ah! Roberto di noi che sarà?

*Fag.* Ah! Fagotto di te che sarà? (*come sopra.*)

*Rob.* Rammentate chi foste finora. (*con fiera-  
rezza e risoluzione.*)

Sù coraggio: si vinea, ò si mora:  
Il timore sarebbe viltà.

*Assa.* Su coraggio: si vinca, ò si mora:  
Si combatta, ma senza viltà.

*Fag.* Ah! l'ho detto, è venuta già l'ora: (*pian-  
Me meschino, soccorso, pietà. gendo.*)

(*Roberto alla testa de' suoi s' interna nella  
Selva. Fagotto tremante corre a nascondersi nel-  
la Caverna.*)

(*Sgombrata la Scena, la Musica esprimerà il  
combattimento tra Soldati, e assassini, si udran-  
no tratto tratto de' colpi di fucile.*)

CORO.

*Assa.* Ah destino crudele, tiranno!  
Siam perduti, più scampo non v'hà.

SCENA X.

*Roberto inseguito da Astolfo. Roberto nel fuggire  
cade, ed Astolfo gli stà sopra in atto d' ucciderlo;  
poi gl' Assassini disarmati trà i Soldati indi tra  
Soldati Lisetta, e Fagotto, con i suoi vestiti  
sotto il braccio dalla Caverna.*

*Ast.* Alma superba, e fiera,  
Cedi quell' armi, e trema! (*Rob. giti-  
ta l'armi ed è arrestato dai Soldati.*)

E l'ira mia severa

Preparati a provar.

*Rob.* Non cede il mio coraggio  
Alla nemica sorte:  
Ancora in faccia a morte  
Non mi vedrai tremar.

*Ast.* Sei empio, quanto audace.

*Rob.* Son di viltà incapace.

*Ast.* Pensa alla tua sventura.

*Rob.* Rido, non hò paura.

- Ast.* { Ben presto tal favella,  
          { Empio, dovrai cangiar.
- Rob. a 2* { Sempre con tal favella,  
          { Credi, mi udrai parlar.
- Ast.* S'altri vi sian dè rei  
Ascosi, ricercate. (*A Soldati alcuni de  
quali entrano nella Caverna, altri nel bosco.*)
- Rob.* Da, me da me imparate  
Le ingiurie della sorte (*a suoi compagni*)  
Da forti a tollerar.
- Assa.* Roberto non è facile  
Poterti ora imitar.
- Ast.* Or, ora uniti, ò perfidi,  
Vedrovvi a sospirar. (*Lis e Fag. sono  
condotti dinanzi ad Ast. Ast. Fag. e Lis.  
restano tutti tre estremamente sorpresi.*)
- Lis. Ast. e Fag. a 3* Ah!... Che incontro!... Chi mai  
vedo!...
- A miei occhi appena il credo!
- Ast.* Qui Lisetta?...
- Lis.* Tu qui Astolfo?...
- Ast.* Qui Fagotto?...
- Fag.* Qui, Signore?...
- a 4* Chi il poteva mai pensar!
- Rob.* Dal veleno, e dal dolore  
Io mi sento lacerar.
- Ast.* Ma come qui voi?  
Deh presto parlate.
- Fag.* Stupite, assoltate,  
La voglio contar.  
Da casa fuggiti  
Per vostra cagione....  
Spoliati, assaliti,  
Ma senza ragione....  
Con questi... con quella....  
Quest' abito indosso....  
A far sentinella  
Mi provo, e non poso ...  
Mi specchio alle fonte....

Capitemi bene...  
 Sei palle alla fronte...  
 La rabbia mi viene...  
 Lo schioppo a due canne...  
 La borsa i contanti...  
 M'imbroglio, m'intoppo,  
 Mi vien la saetta...  
 Ma il resto Lisetta  
 Ben dirvi potrà.

*Ast.* Indegno! (*A Rob. che guarda tutti in alto*

*Fag.* Birbante! *fiero e minaccioso.*)

*Lis.* Briccone!

*Fag.* Furfante!

Al remo in galera  
 Or l'hai da pagar.

Hò la mente confusa, turbata;

*a 4.* { Sogno par quel, che vedo, che sento;

{ E qual nave frá l'onde dal vento

{ Io mi sento quà, e là trasportar.

*Coro d'Assassini.* { Infelici! Che fiero cimento!

{ Il rimorso si viene a straziar.

(*Parte Ast. con Lis. e Fag., gli seguono gl'*

*Assassini tra l'armi.*)

## SCENA XI.

Camera nel quartiere d' Astolfo.

Vissaranno in scena due tavolini, uno più grande  
 dell'altro, con l'ocorrente da s'rivere; e Sedie.

*Un Ajutante.*

A momenti ritorna a questa parte

Il Capitano Astolfo,

Che fé molti Assassini prigionieri

Nella selva vicina.

Che valente campione! Il suo valore

Seppe animare dei Soldati il core. (*parte.*)

## SCENA XII.

*Astolfo, e Lisetta, indi l'Ajutante.*

*Ast. Lis. a 2* Non v'è delizia al mondo  
Più cara dell'amor,  
Più dolce pizzicor;  
Più bel diletto.

*Ast.* Mia gioja, tu che il provi...

*Lis.* Mio bene, tu che il sai....

*a 2* Dillo, se a questo mai,  
V'è più perfetto.

*Ast.* Dopo quel che facesti, anima mia,  
Per amor del tuo Astolfo,  
Chi dubitar potrebbe  
Della tua fedeltà?

*Lis.* Questo è ancor poco.

Che non farei per te, o mio bel foco?

*Aju.* Signore, eccovi i rei. *(ad Ast.)*

*Ast.* In quella stanza

Ritirati, mia vita.

*Lis.* Addio mio bene.

*Ast.* Presto termineran le nostre pene. *(Lis. entra  
in una Camara.)*

## SCENA XIII.

*Roberto trà Soldati cogli altri Assassini; tutti incatenati. Astolfo va a sedere al suo tavolino, l'Ajutante all' altro vicino.*

*Ast.* Acostati. Chi sei?

*Rob.* Bella! Non vedi?

Un Assassino.

*Ast.* Al Giudice davanti

Parla con più rispetto.

*Rob.* Rispondendo chi sono in che t' offendo?

*Ast.* Audace! Non comprendo

Come meno d'ardir e non t'ispiri

La vicina tua pena.

*Rob.* Ed io non vedo

Una sola ragione  
Per cui debba avvilirmi.

*Ast.* Non la vedi,  
E la morte hai vicina? E non vi pensi?

*Rob.* E che giova il pensarvi? Avvezzo io sono  
A non temerla. Oh quante, e quante volte  
Dall'essere, e non esser  
Me un sol punto divise! Invan pretendi,  
Che tema un disperato  
D'esser ad una pena condannato.

*Ast.* Mi fai orror. Orsù dunque rispondi  
Alle richieste.

*Rob.* Ascolta;  
Sollevami da queste (*additando le catene.*)  
Ora inutili impacci, e ti prometto,  
Che ti risponderò breve, e sincero.

*Ast.* Sia posto in libertà. (*sontanle le catene a Rob.*)

*Rob.* Stammi ad udire.

*Ast.* Ebben, dunque favella.

*Rob.* A te la verità racconterò,  
E tutta la mia vita or ti dirò  
Avea un'età ancor tenera,  
Tra i quindici anni, e i sedici  
A llora, che credendosi (*Intanto che Rob.*  
*parla l' Ajutante ssriev.*)

Mio padre di corregere

Il mio cervello istabile,

Cervello curiosissimo,

In un Collegio nobile

Astrinsemi ad entrar.

Ahime! Fù quella l'epoca,

Per me fatale e critica,

Perchè de mali origine,

Che un dì dovea provar.

Vi dico il ver, credetemi,

Mi state ad ascoltar

Un giorno, in cui giravanmi

Dei grilli per il cerebro,

Dal precettor sentendomi  
 Per correzione a battermi,  
 Mi volsi, e con grand' impeto,  
 Con pugno potentissimo  
 Stordito a capitombolo  
 Lo feci in terra andar.  
 Fuggo di là sollecito,  
 E colto un bel momento  
 Al Padre ed oro, e argento  
 Ruscimmi d'involar.  
 Or proseguiam l'istoria,  
 Mi state ad ascoltar.  
 Contento in parte: e timido  
 Ratto sul mar portatomi,  
 Trovai occasion prontissima,  
 E tosto in un Trabaccolo  
 E m'imbarcai per Cagliari,  
 Sperando là di vivere  
 Con il bottin grossissimo  
 Che mi riuscì di far.  
 Ma giunto là con cento  
 Donne tra brutte, e belle,  
 Sposine, e Vedovelle  
 Non fei che amoreggiar.  
 Per esse, il gioco, e il vino  
 Andiedi in precipizio,  
 E immerso in ogni vizio  
 Più in piè non potea star.  
 Risolsi andar a Napoli  
 A fare il Commediante,  
 Ma il Capo era un birbante,  
 Che niun solea pagar.  
 Però il Contrabbandiere,  
 L'oste, il Lacchè, il fachino,  
 In fine l'Assassino  
 Mi son provato a far.  
 Non ho ammezzato alcuno,  
 Ma solo ho conquistato:  
 Son reo di quel peccato,

Che dicesi rubar.  
 D'Alvaros fu mio padre,  
 Mia Patria la Siviglia,  
 E della mia famiglia  
 Null'altro hò da mostrar. *(Cava dal  
 collo una medaglia e la pone sul  
 tavolino Ast. dà un segno di som-  
 ma sorpresa).*

Eccovi la mia storia  
 Descrittavi a puntino;  
 Vi lascio, e il mio destino  
 Or vado ad aspettar *(parte tra Sold.  
 cogli altri Assa.)*

## SCENA XIV.

*Astolfo, l'Ajutante, poi Alberto con Carlotta,*

*Astolfo s'alza, e pensoso passeggia poi dice.*

*Ast.* Che intesi mai!... Son fuor di me... Roberto.  
*(parte l'Ajut. e subito torna),*

È germano a Lisetta!... Oh Ciel!...

*Aju.* Signore,  
 È qui Alberto d'Alvaros,  
 E parlarvi desia.

*Ast.* Venga. Agitata *(l'Aju. va ad  
 introdurne Alb, e Car.)*

Quanto l'alma ho nel sen!

*Alb.* Ah, voi che siete

Ripieno di bontà,  
 Deh sentite pietà d'un padre afflito,  
 Una sol figlia avea...

*Ast.* Basta.

*Alb.* Perchè?

*Alb.* Perchè tutto di lei  
 M'è noto.

*Alb.* E la vedrò?

*Ast.* Sì.

*Alb.* Grazie, o Dei!

*Car.* E di certo Fagotto  
Avreste voi novella?

*Ast.* Ancor di lui.

*Car.* È ver?

*Ast.* Ditemi Alberto.

Oltre Lisetta avete

Altri figli?

*Alb.* Signor... quale richiesta!...

Un n'ebbi, e lo perdei: tre lustri avea

Allor che mi fuggi, saran vent'anni. (*Astol.*  
*prende la collana lasciata da Rob.*)

*Ast.* Alberto, conoscete  
Questa collana?

*Alb.* Oh Ciel! È quella istessa,

Che al collo di Roberto

Appesi di mia man. (*Ast. lascia Alb. ripone  
sul tavolino la collana, e parla piano  
all'orecchio del Ajutante.*)

*Car.* (Che cosa sento!)

*Alb.* (Che giorno! Che momento  
È questo mai!)

*Aju.* Obbedito sarete. (*piano all' Ast.  
e parte.*)

*Alb.* Parlate per pietà... (*ad Ast.*)

*Ast.* Qui m'attende. (*Entra nella Ca-  
mera ov'è Lis.*)

### SCENA ULTIMA.

*Alberto, Carlotta, poi tutti al loro tempo.*

*Alb. Car.* { È confuso, parte, e tace!  
Che sarà? Ma il core in petto  
(Sento intanto a palpitar.) (*Astolfo con-  
duce per mano Lis. e si ferma indietro.  
Contemporaneamente escono dalla porta di  
mezzo Rob. senza catene, e gli altri Assa.  
con catene tra Soldati guidati dall' Aju.,  
e si fermano indietro, indi Fagotto.*)

*Ast.* Mira, Alberto.

*Lis.* Ah Padre! (si getta alle ginocchia del Padre.)

*Alb.* Ah Figlia! (alza Lis.)

*Alb. Lis. a 2.* Io mi sento, ahime, mancar.

*Ast.* Volgi Alberto quà il tuo ciglio. (*Ast.* avrà prima fatto avanzare Rob.)

*Alb. Rob. a 2.* Ah, che vedo!

*Rob.* Ah, padre!

*Alb.* Ah, figlio! (estremamente)

*Alb. e Rob.* Che terribile momento! (sorpresi.)

a 6. Io di getto resto quà.

*Lis. Ast. Fag. Car.* Che terribile momento!

Io di sasso resto quà.

*Alb.* Figlia ingrata! Figlia indegna!

Tu Assassino!... me meschino!

*Rob.* Ah la via d'indebolirmi

a 6. Era sola questa quà

*Lis. Ast. Car. Fag.* (Sento il core a intenerirmi,

(E resister più non sà.)

*Ast.* Consolatevi, ed udite,

Infelici dolce cosa.

E' Lisetta la mia sposa. (da la mano a Lis.)

Otterrò per lui perdono; (additando Rob.)

Vel prometto, son chi sono.

*Assa.* { Ah Signore, ancor di noi

{ Deh movetevi a pietà.

*Ast.* { Non udrò il rigor per voi,

{ Troverete in me pietà.

*Lis. Ast. a 2.* { Ah mia vita, caro bene,

{ Son finite ormai le pene,

{ Io mi sento a consolar.

*Lis. Rob. Alb.* { Ah germano! Oh padre! Oh Astolfo!

{ (abbracciandosi scambievolmente.)

a 3 { Sol per te noi siam contenti, (e rivol-

{ gendo poi il discorso ad Astolfo.)

{ E possiamo appena accenti

{ Per dolcezza articular.

*Tutti.*

E' venuto il bel momento,  
 Che ci rende il cor contento;  
 Oh felice, oh dolce istante,  
 Che ci porta a giubilar.  
*Assassini.* Venga ancor per noi l'istante,  
 Che ci porti a giubilar.

**FINE DELLA FARSA.**